

I ragazzi domandano:
«Cosa ha fatto il Pci per meritarsi il nostro voto?»

Il segretario risponde:
«Abbiamo lottato per il lavoro e contro i missili»

Botta e risposta Natta-giovani



Piazza Farnese durante l'incontro con il segretario del Pci

Il «Parlamento che ride» invita a cambiare faccia alla politica. E la politica ha una faccia allegra in questa serata «giovanile» a piazza Farnese. Nelle mani del segretario della Fgci romana, sono ammassate le 2.500 domande spedite dalle scuole, dai giardinetti della città, dalle file all'ufficio di collocamento. «A Natta vorrei chiedere» invitavano le 50.000 schede distribuite dai giovani comunisti.

LUCIANO FONTANA

Le ragazze e i ragazzi di Roma non si sono fatti pregare. In tanti hanno scritto in tanti sono venuti a sentire le risposte. Dalle sedie e dai capannelli spuntano occhiali neri, orecchini, cravatte casuali e capelli punk e tante tante scarpe da tennis e jeans. Ma anche capelli bianchi e facce mature di chi giovane non è più, ma vuole lo stesso sentire. Dopo mezz'ora di musica rock può partire la raffica di domande. Risponde al centro del palco Alessandro Natta: alla sua sinistra c'è Pietro Fontana, alla destra Nichi Vendola.

Luca: «Cosa ha fatto il Pci per meritarsi il voto di un ragazzo che vuole astenersi?»
Natta: «Direi a quel ragazzo

prima di tutto che l'astensione è un atto di individualismo che non cambia le cose mentre un voto al Pci può far affermare indirizzi politici più giusti: ad esempio nella scuola e nel lavoro. Gli parlerei poi dei nostri impegni delle battaglie che abbiamo affrontato contro l'installazione di missili sempre più distruttivi e contro il decreto che tagliava la scala mobile».

Antonella: «I cattolici popolari propongono i valori dell'integralismo e dell'individualismo. Voi cosa opponete?»
Vendola: «Sono strani gli eroi di Cpi: prima Parsifal che insegue un feticcio poi Andreotti e un ex picchiatore come Sbardella. I nostri valori



I giovani intervistano Natta

sono quelli di una bella canzone di De Gregori: «Nino non aver paura di sbagliare un calcio di rigore, non è da questi particolari che si giudica un giocatore. Un giocatore si vede dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia...».

Nicola: «Ma il movimento dei ragazzi dell'85 che fine ha fatto?»
Folena: «Sono convinto che gli studenti si ricorderanno al momento del voto delle loro lotte. Il voto del 14 giugno deve chiedere la prima riforma della scuola: la Falcucci non può essere ministro della Pubblica Istruzione».

Luigia: «Caro Natta, hai mai paura, e di che cosa?»
Natta: «In senso personale no, ormai ho una certa età. Ho paura invece per gli altri: errori e follie potrebbero determinare la fine dell'esistenza dell'uomo».

Regione Idisu: il pentapartito salva il presidente Rivela

Aldo Rivela, l'intoccabile presidente dell'Istituto per il Diritto allo Studio dell'università «La Sapienza», l'ha spuntata un'altra volta. Potrà ancora fare il controllore di se stesso. La maggioranza ha infatti bocciato la mozione del gruppo comunista sull'incompatibilità tra i due incarichi che Rivela ricopre contemporaneamente: quello di presidente dell'Istituto per il Diritto allo Studio e quello di segretario della giunta regionale che controlla l'attività e i bilanci dell'Istituto. La legge nazionale sulle nomine vieta che alla presidenza di un ente controllato possa essere nominato un dipendente di un ente controllatore.

Ma la maggioranza, su pressione della Dc e in particolare dell'area legata a Comunione e liberazione grande sponsor di Rivela, ha preferito rinviare tutto: è stata votata infatti una mozione che rimanda la soluzione della spinosa questione ad un parere di illustri esperti (il presidente della giunta Bruno Landi ha fatto il nome di Massimo Severo Giannini). Tutto in alto mare anche per la discussione sulla gestione delle mense e delle case dello studente: l'indagine avviata dalla Regione non è ancora conclusa e una prima relazione, presentata dall'ex consigliere Cesare Cursi ora candidato al Parlamento, è stata respinta dalla stessa maggioranza: era troppo «morbida» nei confronti della supercontesta attività del presidente dell'Istituto.

Quattrucci gli ha risposto: «La legge nazionale è molto chiara, mi chiedo perché il presidente sopporti questa situazione. Abbiamo l'impressione che non potete più liberarvi di Rivela: perché siete suoi prigionieri? La mozione della maggioranza non risolve niente; rinvia ancora una volta una decisione».

L'assoluzione a scrutinio

Sanità Corteo al Policlinico per reclamare il nuovo contratto

Mattinata di protesta, ieri, al Policlinico. In agitazione il personale universitario che chiede il rinnovo del contratto di lavoro scaduto nell'84, e i trecento ausiliari che aspettano di passare finalmente al 3° livello. Lo stesso rettore Ruberti ha rivolto un appello al ministero della Funzione pubblica perché risolvesse la questione prima che l'università venga bloccata da altre e più grandi mobilitazioni.

Rubinetti a secco per colpa dell'inquinamento E' il quarto black-out in soli sei mesi

Acqua potabile vietata agli abitanti di Civitavecchia e Santa Marinella. Il sistema idrico del Nuovo Mignone è fuori uso. In sei mesi è la quarta volta che scattano i divieti. Secondo il Comune servono 48 ore per il ritorno alla normalità ma i tecnici sono più pessimisti. «E' ora che intervenga Regione e ministero» dice il sindaco «sono chiare le cause dell'inquinamento».

Civitavecchia «assetata»

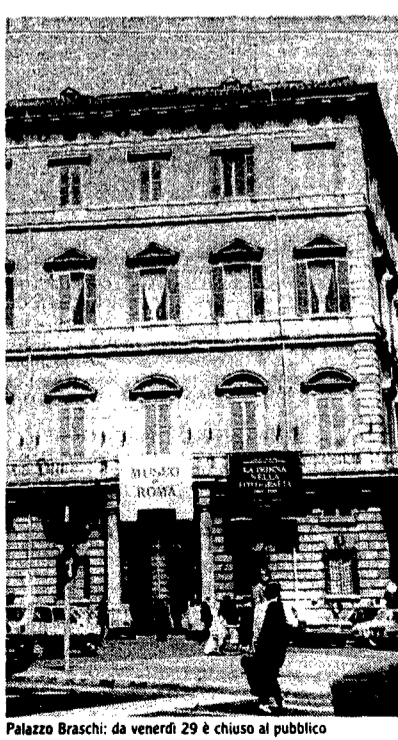
più di 65 mila abitanti dei comuni di Civitavecchia e di Santa Marinella. I tempi per il ritorno alla normalità, secondo i tecnici, non sono brevi. Già da ieri mattina è scattata l'operazione di svuotamento del vaso, seguita dalla ripulitura. Bisognerà inoltre togliere i materiali inquinanti dai filtri per riprendere il pompaggio dell'acqua del fiume. Solo allora saranno effettuati i prelievi di campioni di acqua da inviare all'Istituto di igiene e profilassi per le analisi batteriologiche.

Una denuncia dei lavoratori alla Usf: non è sicuro Palazzo Braschi è chiuso I musei romani al collasso

«I musei capitolini verso un collasso totale»: la denuncia è partita dalla Cgil, dopo che nei giorni scorsi ispettori della Usf Rm I hanno chiuso, per inadeguate misure di sicurezza, il museo Braschi. Intanto, la giunta municipale affida ad una marca di whisky l'apertura per alcuni giorni alla settimana dei musei romani. In questa situazione, sale il malessere tra il personale.

Allarme a palazzo Venezia Libri «a mollo» nella biblioteca di Arte

Locali fatiscenti, libri in rovina, infestazioni da topi e pulci: la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, che da 65 anni ha sede a palazzo Venezia, rischia la sua stessa sopravvivenza. Dal dicembre dell'85, quando i vigili del fuoco dichiararono inagibili l'80% dei locali, ha subito una continua degradazione: oggi, dei suoi 400 mila volumi è possibile consultare solo il materiale che si trova nelle sale di lettura, vale a dire il 10% del patrimonio complessivo: uffici e personale occupano il 50% delle sale di consultazione, con la conseguente riduzione dei posti a sedere (da 72 a 30), dell'afflusso giornaliero di studiosi e ricercatori (si è passati da una media di 200 a poco più di 100), e dell'orario di apertura (11-18).



Palazzo Braschi: da venerdì 29 è chiuso al pubblico

STEFANO DI MICHELE

Palazzo Braschi: da venerdì 29 è chiuso al pubblico